

Falco Editore

di Michele Falco

Piazza Duomo, 19 - 87100 COSENZA

Tel/Fax 0984.23137

E-mail: info@falcoeditore.com - www.falcoeditore.com

P. IVA 02594010783

Spett/le Biblioteca Nazionale

di Cosenza

Piazza Antonio Toscano

Cosenza (Cs)

Oggetto: Deposito del volume "Scuola dell'autonomia e Educazione civica. Problemi e prospettive".

Con la presente si attesta che è stato consegnato presso la vostra Biblioteca, facente parte del circuito nazionale Opac, il volume in oggetto.

Curatore dell'opera: Claudio De Luca

ISBN: 978-88-6828-381-9

Collana del centro studi EDU.CI. Educazione alla cittadinanza democratica

Effettuato ufficialmente tale deposito chiediamo pertanto l'inserimento nel catalogo nazionale Opac del suddetto titolo.

Fiduciosi in un benevolo riscontro, porgiamo distinti saluti.

Cosenza, lì 10/11/2020

L'Editore
dott. Michele Falco



Claudio De Luca



COLLANA

LA NUOVA SCUOLA DELL'AUTONOMIA
THE NEW SCHOOL OF AUTONOMY

COMITATO SCIENTIFICO

DIRETTORE

Claudio De Luca

(Università della Basilicata)

CO-DIRETTORE

Alessio Fabiano

(Università della Basilicata)

Giuseppe Spadafora

(Università della Calabria)

Teodora Pezzano

(Università della Calabria)

Antonio Argentino

(Università della Calabria)

Leonard J. Waks

(Hangzhou Normal University - China)

Guillermo Nelson Guzmán Robledo

(UAZ Universidad Autónoma de Zacatecas - Mexico)

Eli Krader

(Southern Illinois University - Carbondale - Illinois - USA)

Randall Auxier

(Southern Illinois University - Carbondale - Illinois - USA)





Scuola dell'autonomia
e Educazione civica

Problemi e prospettive

a cura di
Claudio De Luca



Falco Editore



© 2020 Falco Editore
Piazza Duomo, 19
87100 COSENZA
Tel. 3396038484
e-mail: info@falcoeditore.com
www.falcoeditore.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2020

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico,
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata dall'Editore in ogni Paese

Indice

Prefazione <i>di Giuseppe Spadafora</i>	7
Introduzione <i>di Claudio De Luca</i>	23
<i>La Lettera a una professoressa.</i> Un discorso di educazione civica ante litteram <i>di Giuseppe Spadafora</i>	35
L'insegnamento dell'educazione civica per un progetto della scuola dell'autonomia fondato sul principio della cittadinanza attiva <i>di Claudio De Luca</i>	53
Dalla scuola digitale alla cittadinanza digitale: una riflessione critica <i>di Alessio Fabiano</i>	67
Modello di laboratorio per l'insegnamento dell'Educazione civica. Progetto EDU.CI <i>di Carolina Leva, Antonella Tiano</i>	105
“Eguale” o “plurale”? La cittadinanza e le sue possibili declinazioni in democrazia <i>di Spartaco Pupo</i>	113

L'insegnamento dell'educazione civica
per un progetto della scuola dell'autonomia
fondato sul principio della cittadinanza attiva
di Claudio De Luca



L'autonomia scolastica e la scuola democratica sono processi ormai irreversibili, sono punti di non ritorno, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, di cui all'art. 120, comma 2, della Costituzione¹.

L'esigenza di garantire la più ampia prossimità dei servizi dello Stato al cittadino e al territorio in cui egli vive, anche per favorire l'effettiva *partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese* enunciata all'art. 3 della Costituzione, avviò un percorso democratico nella scuola che trovò la propria consacrazione con l'istituzione degli organi collegiali², facendo assumere caratteri specifici al principio della partecipazione nell'istituzione scolastica, per poi chiarirsi, nel corso degli anni '90, in un quadro normativo nazionale, in cui gli Organi Collegiali coniugano le esigenze del decentramento, come espressione delle specificità dei territori, con la partecipazione *autonoma/collettiva* dei cittadini.

1. Cfr. M. Mazziotti Di Celso, G.M. Salerno, *Manuale di diritto costituzionale*, Cedam, Padova 2018.

2. Cfr. U. Pototschnig, *Organi collegiali e partecipazione nella gestione della scuola*, in "Annali della Pubblica Istruzione", 1974, pp. 15 e ss.; M. Salazar, *La gestione sociale della scuola*, Giuffrè, Milano 1995. Il riferimento legislativo è la Legge 20 luglio 1973, n. 477, "Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato", mentre il sistema degli organi collegiali, previsto, poi, dal D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416, "Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica", è stato confermato dal D.lgs 297/1994 che, salvo lievi modifiche, disciplina la materia ancora oggi.

La riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, al comma 3 dell'art. 117, valorizzava l'autonomia scolastica come principio fondante la legislazione repubblicana e la scuola repubblicana non solo come erogatrice del servizio di istruzione ma come una *funzione dello Stato*, in quanto garante della formazione democratica dei cittadini e luogo di affermazione del diritto all'uguaglianza e alle *pari opportunità*, del rispetto delle differenze, del pluralismo culturale.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche può dirsi, quindi, un valore costituzionale pienamente acquisito anche come espressione autentica dei principi costituzionali del decentramento e della partecipazione dei cittadini alla vita della nazione³.

Che cosa si intende per autonomia scolastica ce lo dice chiaramente, almeno a livello definitorio, il comma 2 dell'art. 1 del DPR 275/99.

“L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento”.

Il legame profondo tra l'autonomia scolastica e il successo formativo è, quindi, un aspetto fondamentale su cui ho già espresso una chiara posizione per un ripensamento della scuola dell'autonomia nell'ambito di una più complessiva “pedagogia dei diritti”, che sviluppa un aspetto fondamentale per la futura

3. Cfr. G. Bertagna, *Autonomia. Storia, bilancio e rilancio di una idea*, La Scuola, Brescia 2014.

costruzione della democrazia in una società globale e digitale nell'opera complessiva di Stefano Rodotà e, in particolare, nel rapporto tra diritti e solidarietà⁴.

In questa prospettiva una specifica riflessione sull'insegnamento dell'educazione civica è fondamentale. L'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica che, a partire dal prossimo anno scolastico 2020/2021, impone la legge 20 agosto 2019, n. 92, affidando al dirigente scolastico la verifica della piena attuazione dell'insegnamento e la sua coerenza con il PTOF (art. 2, comma 7, della stessa legge)⁵ diventa, quindi, un banco di prova fondamentale per comprendere il significato del concetto di cittadinanza attiva in relazione ad un possibile ripensamento della scuola dell'autonomia .

Infatti, i 13 articoli della legge, se letti nel contesto di questa prospettiva di ripensamento della scuola dell'autonomia, potrebbero rappresentare un paradigma su cui costruire un nuovo patto formativo tra dirigente scolastico e docenti, consentendo, nel contempo, una messa a punto critica dell'autonomia scolastica a vent'anni dalla sua entrata in vigore.

L'art. 2 della legge al comma 7 affida al dirigente scolastico la verifica della piena attuazione dell'insegnamento e la sua coerenza con il PTOF. Ciò significa che il dirigente scolastico, nell'esercizio della sua funzione educativa, deve progettare e verificare il valore didattico culturale dell'insegnamento dell'educazione civica e inserirlo nel curriculum di istituto, che, come espressione di una più ampia educazione alla cittadinanza attiva, così come si evince anche dalla dimensione di cittadinanza intesa come diritto dovere di solidarietà previsto dall'art. 2 della Costituzione, rappresenterebbe la finalità complessiva della scuola dell'autonomia.

4. Cfr. S. Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma, 2015; S. Rodotà, *Solidarietà. Un'utopia necessaria*, Laterza, Roma, 2016.

5. Cfr. L. Corradini, G. Mari, a cura di, *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*, Vita e Pensiero, Milano 2019.

Le caratteristiche indicate dalla legge sono la trasversalità dell'educazione civica nelle singole discipline e il coordinamento di questa trasversalità affidato a un docente curricolare, per quanto riguarda il primo ciclo e abilitato nelle materie giuridiche ed economiche per quanto riguarda il II ciclo, che esprime la proposta di voto, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato in contitolarità l'insegnamento dell'educazione civica (comma 6, art. 2, L. 92/2019).

È questo un aspetto della Legge che raccoglie e sintetizza un dibattito che si è sviluppato, come ho cercato di chiarire anche nella *Introduzione*, sin dalle origini della questione dell'insegnamento della Costituzione e della cittadinanza a scuola⁶.

La scelta della normativa è per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica che rappresenta un chiara espressione epistemologica di come l'impostazione del concetto di cittadinanza può essere espresso nella scuola dell'autonomia.

Questa impostazione, dunque, potrebbe diventare un momento fondamentale per ripensare la scuola dell'autonomia proponendo, innanzitutto, una nuova corresponsabilità educativo-didattica tra il dirigente scolastico e i docenti in una prospettiva didattico-educativa, sviluppando, in particolare l'Atto di indirizzo previsto dalla "Buona Scuola" come un innovativo strumento culturale al servizio della governance e della didattica della scuola.

L'affermazione della centralità del Ds e della sua vocazione didattico/culturale potrebbe, dunque, trovare piena espressione nel suo documento strategico più importante: *l'atto di indirizzo* previsto dalla "Buona Scuola".

Questo documento strategico del Ds sostanzia le scelte del Collegio dei docenti nell'elaborazione del PTOF, documento anch'esso strategico da un punto di vista culturale, giuridico e

6. Cfr. M. Santerini, *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma, 2010.

identitario per l'istituzione scolastica, che caratterizza tutto il sistema dell'autonomia scolastica.

La legge sulla "Buona Scuola", nell'affidare nel comma 14, punto 4, del suo unico articolo la formulazione degli indirizzi dell'attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione non più al Consiglio di Istituto ma al Dirigente scolastico, non fa più riferimento a indirizzi generali per le attività della scuola ma a indirizzi che sono da interpretare come uno specifico progetto didattico, esaltando la dimensione del DS e la sua leadership educativa.

“14. L'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, è sostituito dal seguente: Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa).

1. Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

2. Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti e le discipline tali da coprire:

a. il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia, sulla base del monte orario degli insegnamen-

ti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricula e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente;

- b. il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa.

3. Il piano indica altresì il fabbisogno relativo ai posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nel rispetto dei limiti e dei parametri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 119, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 334, della legge 29 dicembre 2014, n. 190, il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature materiali, nonché i piani di miglioramento dell'istituzione scolastica previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80.

4. Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.

5. Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti”.

Proprio per questo, tralasciando altre considerazioni di carattere esegetico, vi è da dire che quello del dirigente scolastico è un Atto di indirizzo che si configura come un vero e proprio

atto di amministrazione e di gestione, nonché come il progetto culturale e formativo della scuola dell'autonomia, e, come tale, potrebbe valorizzarne la funzione didattica trovando finalmente la strada per riaffermare quella parte delle sue attribuzioni che finora ha più sofferto, assorbita come era dalle preoccupazioni di carattere gestionale/amministrativo: la cura della qualità dei processi formativi e, quindi, la sua leadership pedagogica didattica/educativa e relazionale.

In questa prospettiva il dirigente scolastico, considerando il docente coordinatore dell'insegnamento dell'educazione civica, soprattutto come modello anche per altre trasversalità, potrebbe approfondire da un punto di vista didattico-gestionale come la trasversalità possa essere organizzata e diventare un modello trasversale e interdisciplinare per ogni insegnamento con un confronto mediato, appunto, da un docente referente nella dimensione collegiale della libertà di insegnamento costituzionalmente prevista.

In questo modo potrebbero essere evidenziate quelle che sono le criticità di ogni insegnamento, in quanto il confronto trasversale e interdisciplinare mette in luce, anche accanto all'enucleazione delle conoscenze e di relative competenze, quali sono gli stili didattici di ogni insegnante, ma soprattutto potrebbe offrire un discorso molto chiaro sulla leadership educativa del docente⁷.

Il modello su cui si può costruire una didattica di una scuola inclusiva, che possa contemperare le potenzialità di sviluppo di ogni studente con la valorizzazione del talento e della differenziazione valutativa nella classe, si potrebbe legare meglio a un progetto di didattica delle competenze, che già di per sé implica la trasversalità e la interdisciplinarietà⁸.

7. G. Bertagna, a cura di, *Educazione e formazione. Sinonimie, analogie, differenze*, Studium, Roma, 2018; M. Baldacci, *La scuola al bivio. Mercato o democrazia*, Franco Angeli, Milano 2019.

8. Cfr. M. Castoldi, *Gli ambienti di apprendimento. Ripensare il modello organizzativo della scuola*, Carocci, Roma, 2020.

In realtà, la dialettica tra la trasversalità delle varie discipline in relazione ad un coordinamento specifico unitario immaginata per l'insegnamento dell'educazione *civica potrebbe rappresentare una sintesi complessiva di tutta l'azione didattico-culturale dell'autonomia.*

In altri termini, il dirigente scolastico si può costituire come garante dell'autonomia solo se diventa garante dell'equilibrio fra la governance, la didattica e il progetto culturale e se, nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, riesce a costruire nell'Atto di indirizzo la finalità complessiva della scuola dell'autonomia e, cioè, quella della formazione di un cittadino che rispetti le regole di convivenza civile e che possa essere orientato a comprendere le potenzialità del suo progetto di vita⁹.

Il problema decisivo dell'insegnamento dell'educazione civica è, quindi, quello di offrire un paradigma complessivo di ripensamento dell'autonomia scolastica per affermare una più significativa leadership educativa del dirigente scolastico e per dare compiutezza alla prospettiva dell'autonomia al fine di formare un nuovo capitale sociale, in relazione alle famiglie e al territorio.

Se a questo si affianca il notevole interesse che la Legge prevede per il concetto di *Educazione alla cittadinanza digitale*, così come è chiarito nell'art.5, il quadro complessivo si amplia e chiarisce ulteriormente.

La cittadinanza, in altri termini, non è solo espressione di un insegnamento scolastico che, attraverso particolari metodologie e approcci didattici, può formare lo studente al classico modello di cittadinanza legato ai comportamenti che sviluppano il rispetto delle leggi, dei regolamenti e l'esercizio dei diritti e dei doveri secondo lo schema dello Stato di diritto ipotizzato dal modello filosofico kantiano.

9. Cfr. L. D'Alonzo, *La differenziazione didattica per l'inclusione. Metodi, strategie, attività*, Erickson, Trento 2017.

Il tema ulteriore per approfondire la questione della cittadinanza è il ruolo della privacy all'interno della società della Rete e, oggi, dell'Intelligenza Artificiale. La cittadinanza digitale è il valore aggiunto su cui la Legge sull'educazione civica investe moltissimo per il futuro.

La finalità complessiva della Legge è, quindi, in sintonia con il principio dell'autonomia scolastica, sviluppare le prospettive della cittadinanza attiva, così come sono previste dagli artt. 7 e 8 della L. 92/2019, che prevedono comportamenti di cittadinanza dal basso per promuovere processi di democratizzazione diffusa e di miglioramento economico, sociale e civile dei contesti territoriali, sempre più caratterizzati dal pluralismo di valori.

Ecco perché, dal mio punto di vista, è opportuno legare in modo chiaro, per progettare e applicare un modello legato all'insegnamento dell'educazione civica, tre aspetti centrali che si possono sviluppare dall'applicazione della Legge e dai suoi successivi sviluppi e protocolli scientifici:

- a. ripensare l'autonomia scolastica, considerando l'Atto di indirizzo come una possibilità concreta di qualificare la leadership educativa del dirigente scolastico in stretta correlazione con la centralità del collegio dei docenti per la progettazione curricolare della scuola e per realizzare con chiarezza la finalità dell'educazione alla cittadinanza¹⁰;
- b. considerare la trasversalità dell'insegnamento dell'educazione civica, così come è previsto dalla normativa, che potrebbe diventare un modello didattico complessivo della scuola dell'autonomia. Il modello della didattica per competenze, che

10. Cfr. P. Mulè, a cura di, *Il dirigente per le scuole. Manager e leader educativo*, PensaMultimedia, Lecce 2015; V. Tenore, a cura di, *Il dirigente scolastico e le sue competenze giuridico-amministrative*, Anicia, Roma 2017.

di fatto si basa sulla trasversalità degli insegnamenti e sulla necessaria progettazione interdisciplinare dei docenti potrebbe essere un punto di riferimento interessante per progettare e applicare il modello dell'insegnamento dell'educazione civica. La trasversalità dell'insegnamento dell'educazione civica pone questo sapere al servizio complessivo dell'organizzazione didattica e della governance della scuola;

- c. ripensare il concetto di cittadinanza, non più strettamente legato e, a volte vincolato, al tema dei diritti e dei doveri secondo il consolidato paradigma epistemologico dello Stato di diritto, ma anche aperto alle questioni della cittadinanza digitale, al grande tema della privacy e dei diritti umani e fondamentali che costituiscono il futuro sviluppo delle questioni democratiche nella società globale e digitale.

Ecco perché ritengo che, per la costruzione della scuola dell'autonomia, è fondamentale una profonda riflessione sul tema dell'insegnamento dell'educazione civica per approfondire il complessivo principio dell'educazione alla cittadinanza nella scuola dell'autonomia.

Una scuola dell'autonomia ancora più aperta e che contribuisca allo sviluppo complessivo dei territori, oltre ad essere uno dei passaggi obbligati per definire la società della conoscenza, è un'occasione importante per definire un progetto di educazione alla cittadinanza che dovrà diventare l'ideale regolativo della scuola contemporanea.

L'autonomia scolastica si fonda sulla cittadinanza che è il modo migliore per pervenire al successo formativo. Il vero successo formativo della scuola è quello di promuovere una complessa organizzazione didattica e di governance per orientare ogni studente a progettare e definire il proprio progetto di vita fondato sui valori della cittadinanza attiva.

Solo in questa direzione la scuola dell'autonomia può costruire un nuovo laboratorio di democrazia che dal basso aiuta la società a ricostruire il capitale sociale necessario per uno sviluppo sostenibile della società futura.

BIBLIOGRAFIA

- Baldacci M., *La scuola al bivio. Mercato o democrazia*, Franco Angeli, Milano 2019.
- Bertagna G., *Autonomia. Storia, bilancio e rilancio di una idea*, La Scuola, Brescia 2014.
- Bertagna G., a cura di, *Educazione e formazione. Sinonimie, analogie, differenze*, Studium, Roma, 2018.
- Capano G., Regini M., *Tra didattica e ricerca: quale assetto organizzativo per le università italiane? Le lezioni dell'analisi comparata*, Fondazione CRUI, Roma 2011.
- Chiappetta Caloja L., *Didattica inclusiva valutazione e orientamento. ICF-CY, portfolio e certificazione delle competenze degli allievi con disabilità*, Anicia, Roma 2015.
- Corradini L., Mari G., a cura di, *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*, Vita e Pensiero, Milano 2019.
- D'Alonzo L., *La differenziazione didattica per l'inclusione. Metodi, strategie, attività*, Erickson, Trento 2017.
- De Luca C., Spadafora G., *Per una pedagogia dei diritti*, Form@zione, Cosenza 2013.
- Martines T., *Diritto costituzionale*, Giuffrè, Milano 2017.
- Mazziotti Di Celso M., Salerno G.M., *Manuale di diritto costituzionale*, Cedam, Padova 2018.
- Mulè P., a cura di, *Il dirigente per le scuola. Manager e leader educativo*, PensaMultimedia, Lecce 2015.
- Pototschnig U., *Organi collegiali e partecipazione nella gestione della scuola*, in "Annali della Pubblica Istruzione" 1974.
- Salazar M., *La gestione sociale della scuola*, Giuffrè, Milano 1995.
- Santerini M., *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma, 2010.
- Spadafora G., *Processi didattici per una nuova scuola democratica*, Anicia, Roma, 2018.
- Tenore V., a cura di, *Il dirigente scolastico e le sue competenze giuridico-amministrative*, Anicia, Roma 2017.

Dalla scuola digitale alla cittadinanza digitale:
una riflessione critica
di Alessio Fabiano

Viviamo in una realtà in cui le tecnologie digitali hanno cambiato radicalmente atteggiamenti, pratiche, abitudini e lo stesso modo di comunicare e relazionarsi. Oggi si parla di società della conoscenza, una società complessa e sempre soggetta a cambiamenti rapidi e continui. Tutto ciò ha ripercussioni non solo a livello sociale e culturale, ma anche economico. Perciò, per poter governare tale cambiamento è necessario sviluppare un pensiero creativo e acquisire specifiche competenze affinché tutti i cittadini possano sviluppare una capacità di adattamento alle diverse situazioni di vita.

Si tratta, dunque, di dar vita ad un processo di apprendimento continuo nel corso di tutta la vita, il cosiddetto “lifelong learning” che in questa era digitale non può prescindere dallo sviluppo di competenze digitali. In mancanza di queste competenze non è possibile esercitare pienamente i propri diritti né partecipare attivamente alla vita democratica. Certamente lo sviluppo di queste competenze, non è meramente strumentale ma anche e soprattutto concettuale. Saper utilizzare le tecnologie con dimestichezza non implica alcuna competenza, ma è il modo in cui le utilizziamo che fa la differenza. Un individuo diventa un cittadino digitale competente quando utilizza le tecnologie con consapevolezza, spirito critico e responsabilità.

Questo breve lavoro si concentra sul concetto di cittadinanza allargata alla dimensione digitale e sulla necessità di avviare un processo di alfabetizzazione digitale fin dalla prima scolarizzazione. In questo processo, viene ribadito il ruolo fundamenta-

le della scuola, quale istituzione educativa che ha il compito di educare e formare i cittadini del futuro. Si cercherà di illustrare la scuola delle competenze, che si pone come orizzonte di riferimento le 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente, tra cui quella digitale, contenute nelle raccomandazioni europee 2006 - 2008 - 2018. Infine verrà proposto il modello DigComp, ovvero il Quadro delle Competenze Europee Digitali per i Cittadini, finalizzato a migliorare la competenza digitale dei cittadini e strumento che può essere utilizzato anche dai responsabili dell'educazione per la programmazione di iniziative di istruzione e formazione. Il saggio si chiude con il nuovo Sillabo di educazione civica digitale del Miur, per educare i giovani ad un uso responsabile e consapevole dei new media.

L' ALFABETIZZAZIONE DIGITALE

La cittadinanza oggi è un concetto molto ampio. Nella tradizione classica definisce lo status giuridico-legale del cittadino, ma dal punto di vista sociologico indica non più solo una realtà, ma anche, "l'ideale cui tendere per rendere più giusta e solidale la convivenza umana"¹. Il concetto di cittadinanza è spesso associato ai termini: attiva e democratica. La cittadinanza consiste nel costruire la convivenza, comportarsi secondo le regole, rispettare l'ambiente, la diversità; significa agire per il bene della società, divenendo responsabili di se stessi e degli altri membri della propria comunità di appartenenza. Inoltre con la globalizzazione i confini si sono allargati, cioè oggi non si pensa più ad una persona confinata in uno Stato-nazione, ma in un più ampio spazio in cui i confini tra reale e virtuale si sono fatti sempre più labili. Oggi siamo diventati cittadini digitali senza, però, essere

1. Cfr. M.Santerini, *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Bari, 2010.

stati preparati a gestire i rischi e saper sfruttare al meglio le opportunità che queste ci offrono. I confini tra virtuale e reale si stanno corrodendo, perciò bisogna offrire alle nuove generazioni, un concetto di cittadinanza (digitale), intesa come “saper essere”, attraverso l’esperienza diretta, ma anche come un modo per far comprendere, agli insegnanti e agli studenti, qual è il loro ruolo all’interno della comunità e come le tecnologie possono essere vantaggiose per la partecipazione dei cittadini².

Perciò, risulta fondamentale, non solo studiare i media ma anche imparare a utilizzarli, attraverso la pratica diretta, portando avanti un processo di alfabetizzazione soprattutto dei giovani studenti ma anche degli stessi insegnanti.

Perché è importante avviare un processo di alfabetizzazione digitale? Mentre in passato l’analfabeta era chi non sapeva né leggere né scrivere, e di conseguenza non poteva esercitare pienamente la cittadinanza, oggi, invece l’analfabeta è chi non possiede una competenza digitale. Senza queste competenze gli è preclusa la possibilità di esercitare pienamente diritti e doveri. Inoltre il rischio è quello di incorrere verso l’esclusione sociale.

L’attuale modo in cui comunichiamo, lavoriamo, studiamo ed esercitiamo la cittadinanza è diverso rispetto alle generazioni precedenti, ai nostri genitori o insegnanti. Oggi siamo sempre connessi grazie a strumenti tecnologici che ci permettono di entrare in contatto con un gran numero di informazioni o di persone in tempi ristretti e immediati. Questo fa riferimento al concetto di *digital divide*, di “disuguaglianza digitale”³ che riguarda sempre meno chi ha e chi non ha la possibilità di accedere alla rete, chi è connesso e chi non lo è, ma si riferisce soprattutto al modo in cui le persone utilizzano le tecnologie, a chi le utilizza consape-

2. Cfr. L. Cameron-Curry, M.Pozzi, S.Troia, *Educare alla cittadinanza digitale. Un viaggio dall’analogico al digitale e ritorno*, Tangram, Trento, 2014.

3. Di Maggio, P., Hargittai, 2001, *From the ‘Digital Divide’ to ‘Digital Inequality’: Studying Internet Use as Penetration Increases*, Working Paper #15.

volmente e chi no, a chi possiede una “saggezza digitale” e dal loro utilizzo, riesce a trarre o meno dei benefici. Da uno studio condotto su giovani adulti, emerge che le competenze digitali possono influire sul modo in cui si utilizza la Rete e che un elevato livello di competenza digitale potrebbe condurre gli individui a trarre maggiori benefici dall’uso degli strumenti e della rete, migliorando le proprie condizioni di vita e la propria posizione socio-economica, consentendo una piena partecipazione civile.

Pertanto, l’educazione alla cittadinanza, nella società digitale, non può prescindere da un’adeguata alfabetizzazione digitale.

Inoltre, se volgiamo uno sguardo volgendo uno sguardo al contesto europeo, i dati ricavati dalle indagini PISA dell’OCSE, mostrano che il 44% della popolazione possiede competenze digitali insufficienti e il 17% estremamente carenti⁴.

Oggi si parla di *digital literacy* considerata un processo chiave di competenza digitale a scuola, tanto che la Commissione europea del 2008 la definisce come l’insieme di competenze necessarie per raggiungere la competenza digitale, considerandola “prerequisito per la creatività, l’innovazione e l’imprenditorialità; in sua mancanza, i cittadini non sarebbero in grado né di partecipare pienamente alla società né di acquisire le competenze e conoscenze necessarie per vivere nel XXI secolo”⁵.

Il primo ad utilizzare l’espressione *digital literacy* è stato Gilster il quale afferma che: “la competenza digitale concerne il padroneggiare le idee, non la tastiera”⁶.

L’autore parla di *digital literacy* riferendosi alla capacità di valutare criticamente le informazioni che si trovano online, perciò, fa riferimento a qualcosa che va oltre la semplice abilità nell’utiliz-

4. Commissione europea (2017), *Digital Scoreboard 2017* (Quadro di valutazione digitale 2017), <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/digital-scoreboard>.

5. Commissione Europea (2003), *eLearning. Better eLearning for Europe*, p.3, <http://bookshop.europa.eu/en/elearning-pb-NC5203207/>.

6. Paul Gilster, *Digital Literacy*, New York, Wiley, New York, 1997, p. 1.

zare le tecnologie ma allude a un insieme di abilità e competenze legate al contesto digitale, alla sua valutazione, all'attendibilità, alla prudenza e, in particolare, al pensiero critico.

Oggi, l'alfabetizzazione passa anche attraverso l'acquisizione di una competenza digitale, non è più sufficiente saper leggere e scrivere. È necessario diventare un *digital literate*, per poter utilizzare consapevolmente le tecnologie, produrre e fruire responsabilmente dei contenuti digitali. Dal momento in cui le TIC cambiano continuamente, il *digital literate* deve stare al passo con il cambiamento, deve convivere con l'innovazione tecnologica e deve essere un *life long learner*.

Dalle caratteristiche degli oggetti digitali, possiamo ricavare un profilo indicativo del *digital literate*. Tra le caratteristiche si possono individuare:

- la multimedialità: un oggetto digitale si presenta in diversi formati, che possono essere un testo, un suono, un'immagine o video e, ovviamente, ad ogni formato corrispondono canali di comunicazione differenti. L'abilità richiesta al *digital literate* sarà quella di padroneggiare il mondo dei media, sia strumentalmente, riferito al saper utilizzare le tecnologie per produrre e fruire degli oggetti digitali, che concettualmente, legato a quell'universo denominato *media literacy*. Dunque il *literate* della società della conoscenza sa usare e produrre oggetti multimediali, perciò è un *media literate* e un *prosumer*⁷.
- L'apertura: un oggetto digitale può essere legato ad un altro oggetto digitale o a parti di esso. Dal punto di vista strumentale il *digital literate* deve saper utilizzare gli strumenti di navigazione e di ricerca in rete oltre agli strumenti per la realizzazione di oggetti ipermediali. Per quanto riguarda gli

7. Il termine prosumer viene proposto per la prima volta da Alvin Toffler (1980).

aspetti concettuali deve saper organizzare il proprio pensiero in modo reticolare e deve sapersi muovere in rete e navigare attraverso i link di un oggetto digitale senza perdersi e deve essere in grado di risolvere problemi relativi alla ricerca e alla valutazione di informazioni.

- L'interattività e la computabilità: l'individuo, nel suo agire, interagisce con tre principali dimensioni dell'ambiente in cui vive; quella biofisica, sociale e individuale. Gli oggetti digitali aumentano le possibilità di interazione dell'individuo con queste tre dimensioni.

Lo sviluppo di una competenza digitale di per sé non è sufficiente per vivere il cambiamento, è necessario sviluppare altre abilità, quelle legate alla sfera cognitiva, affettiva e etica. Agli educatori è affidato il compito e la responsabilità di conoscere i nuovi media, strumentalmente e concettualmente parlando, per comprendere le implicazioni cognitive, sociali, culturali del cambiamento che stiamo vivendo, affinché i giovani i giovani possano vivere in questa società che ha nella conoscenza il proprio motore di sviluppo.

LA COMPETENZA DIGITALE

Oggi, l'esercizio di diritti e doveri di una cittadinanza allargata al digitale, richiede nuove competenze per promuovere l'inclusione e la partecipazione attiva alla vita sociale, culturale ed economica e questo obiettivo può essere raggiunto attraverso l'istruzione. In questa prospettiva la scuola diventa il luogo privilegiato per acquisire tali competenze da sviluppare continuamente nel corso della vita, per vivere e gestire il cambiamento, diventando cittadini competenti e consapevoli. In un ottica di apprendimen-

to per tutta la vita, l'insegnamento di tali competenze dovrebbe essere garantito "a tutti i livelli dell'istruzione, della formazione e dei percorsi di apprendimento"⁸.

In un mondo in rapido cambiamento è necessario insegnare agli studenti ad essere proattivi, far sviluppare la capacità di anticipare problemi, esigenze e cambiamenti futuri per orientare soluzioni efficaci nel corso del tempo.

Oggi, la scuola italiana è anche scuola delle competenze. Infatti, nella Raccomandazione del Consiglio e del Parlamento europeo dal titolo *Le competenze chiave per l'apprendimento permanente* del 18 dicembre 2006⁹, le competenze vengono definite come un insieme di conoscenze, abilità e attitudini utili al soggetto per la propria realizzazione e il proprio sviluppo personale.

Vengono indicate 8 competenze chiave:

1. Capacità di comunicare nella madrelingua;
2. Capacità di comunicare in lingue straniere;
3. Capacità matematica e competenza di base in campo scientifico e tecnologico;
4. Competenza digitale;
5. Imparare a imparare;
6. Competenze sociali e civiche;
7. Senso di iniziativa e imprenditorialità;
8. Consapevolezza ed espressione culturali.

Nello specifico, la competenza digitale, viene indicata tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente e nella nuova Raccomandazione del 22 Maggio 2018¹⁰, viene così definita:

8. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).
9. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32006H0962>.
10. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).

“La competenza digitale presuppone l’interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società.

Essa comprende l’alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e collaborazione, l’alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l’essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cybersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico” (Parlamento Europeo, 2018).

Le competenze digitali, dunque, sono competenze per la cittadinanza, devono essere apprese e agite integrandole alle 8 competenze chiave per l’apprendimento permanente. Nella stessa *Raccomandazione* del 2018 si legge che le competenze chiave sono tutte importanti allo stesso modo, sono interconnesse e possono essere combinate in svariati modi a seconda del contesto o della situazione che si presenta. Lo sviluppo di competenze garantisce al cittadino una vita fruttuosa e sostenibile, attraverso l’inclusione sociale e l’esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile. Tutti gli interventi educativi previsti dalla scuola sono strettamente correlati ad una strategia di crescita digitale decennale, sviluppata dall’Unione Europea, “Europa 2020”¹¹, che promuove un progetto di “crescita intelligente” basato su due elementi chiave e integrati tra loro: l’istruzione, intesa come apprendimento durante tutto l’arco della vita e la società digitale, come potenziamento dell’utilizzo delle Tecnologie della Società dell’Informazione.

Una delle sette iniziative promossa dalla strategia “Europa 2020” è rappresentata dall’Agenda Digitale europea¹² che sug-

11. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52010DC2020>.

12. L’agenda digitale presentata dalla Commissione europea è una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020, che fissa obiettivi per la crescita nell’Unione europea (UE) da raggiungere entro il 2020. Questa agenda digitale propone di sfruttare al meglio

gerisce di sfruttare al meglio il potenziale delle Tecnologie della Società dell'Informazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso. Lo scopo è quello di condurre l'Europa verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e attraverso la scuola si potrebbe avviare un processo di alfabetizzazione digitale (intesa come competenza nell'uso delle TIC e come competenza digitale) negli studenti/cittadini, per combattere uno degli ostacoli che minano l'agenda digitale: la mancanza di un'alfabetizzazione e di competenze digitali¹³.

Anche nel mondo del lavoro c'è una grande richiesta di competenze digitali, pertanto, le agenzie educative e formative hanno il compito di formare i giovani da una parte, e riqualificare gli adulti dall'altra, affinché possano continuare a lavorare.

In questo nuovo scenario in continua trasformazione non bastano le conoscenze. Come si apprende dalla lettura della stessa Raccomandazione del 2018, la memorizzazione di fatti e procedure non è sufficiente per la propria realizzazione personale e per il conseguimento di successi e progressi ma risulta necessario sviluppare e rafforzare la resilienza, la motivazione interna, accanto alle competenze, per gestire gli ostacoli e i cambiamenti. Sono tutti strumenti che consentono di mettere in pratica ciò che si è appreso, dando vita a “nuove idee, nuove teorie, nuovi prodotti e nuova conoscenza”.

Perciò, la motivazione del soggetto che apprende è fondamentale perché permette di fissare degli obiettivi e di perseguire dei progressi per se stessi, per migliorarsi e per arricchire il proprio bagaglio di esperienze affinché impari a vivere pienamente la propria vita. Con la diffusione delle tecnologie è cambiato il modo di stare al mondo, di vivere, di comunicare e di conseguenza i

il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso.

13. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:sio016>.

bisogni delle nuove generazioni sono cambiati e anche le modalità di insegnamento-apprendimento dovranno essere adattate alle nuove esigenze degli studenti del XXI secolo.

Questa innovazione riguarderà anche gli ambienti di apprendimento, infatti, nel dicembre del 2017 sono state pubblicate dalla European Schoolnet e tradotte in italiano dall'INDIRE¹⁴, le “linee guida per il ripensamento e l'adattamento degli ambienti di apprendimento a scuola”.

Si tratta, non solo, di dotare le scuole di infrastrutture tecnologiche, ma anche di ripensare le tradizionali metodologie didattiche che, oggi, non rispondono più alle esigenze dei “nuovi learner” e che devono interessare tutti gli attori della formazione e, prima di tutti, i docenti. Infatti, accogliere i bisogni formativi dei docenti. “Solamente il connubio qualità dell'insegnamento-apprendimento e risorse tecnologiche possono garantire quel miglioramento necessario a sviluppare non soltanto l'apprendimento degli studenti, ma anche e soprattutto, le loro abilità metacognitive”¹⁵.

L'innovazione deve interessare gli ambienti scolastici, la formazione dei docenti, degli studenti e deve riferirsi a nuove competenze in continuo aggiornamento, perché le esigenze cambiano continuamente, così come i processi, i contesti, i linguaggi e le forme di comunicazione.

Con l'adozione della *Raccomandazione europea* del 2006, si è affermato un approccio di insegnamento/apprendimento orientato alle competenze che, tuttavia, ha incontrato delle resistenze legate alla difficoltà di applicazione nel contesto scolastico, in particolare, delle competenze trasversali¹⁶. Infatti,

14. http://www.indire.it/wp-content/uploads/2018/04/Learning_spaces_IT_V5_WEB.pdf.

15. Ibidem.

16. Tra queste: la competenza digitale, imparare a imparare, l'imprenditorialità, le competenze sociali e civiche.

se da un lato ci sono state delle evoluzioni positive per quanto riguarda le competenze chiave facilmente rapportabili alle discipline scolastiche tradizionali (comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica, consapevolezza ed espressione culturale), lo stesso non si può dire per le competenze trasversali, di cui fa parte la stessa competenza digitale.

Le competenze trasversali sono legate alla capacità del soggetto di utilizzare le proprie conoscenze, in modo strategico, per risolvere problemi e affrontare situazioni nuove e sempre più complesse.

Infatti, gli archivi telematici del Miur riportano una definizione di competenza trasversale intesa come “insieme di abilità della persona, implicate in numerosi tipi di compiti lavorativi, dai più elementari ai più complessi, ed esplicate in situazioni operative tra loro diverse. (...) relative ai processi di pensiero e cognizione, alle modalità di comportamento nei contesti sociali e di lavoro, alle modalità e capacità di riflettere e di usare strategie di apprendimento e di auto-correzione della condotta”¹⁷.

Tra queste competenze ci sono anche quelle digitali che consentono all’individuo di utilizzare criticamente, consapevolmente e responsabilmente le tecnologie in tutti i contesti di vita quotidiana, scolastica e lavorativa, favorendo la partecipazione e la collaborazione e consentendo di esercitare pienamente la cittadinanza digitale, cioè di partecipare alla società online/del digitale attraverso l’esercizio dei propri diritti e doveri.

In questo nuovo paradigma culturale, risulta indispensabile sviluppare un profilo di competenze, soprattutto digitali, da una parte imparando a utilizzare i nuovi media da un punto di vista strumentale, acquisendo quindi delle competenze tecni-

17. https://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_post_secondaria/allegati/comp_trasversali.pdf.

che; dall'altra, sviluppando un approccio critico, consapevole e responsabile, che significa apprendere i linguaggi e i formati dei media non solo da un punto di vista teorico ma anche operativo, per utilizzarli in modo significativo e efficace. Secondo Rivoltella la Media Education si pone come elemento fondamentale per sviluppare il pensiero critico e il senso di responsabilità, attraverso la consapevolezza che, da un lato, studiare i media significa comprendere se stessi, la propria cultura, il modo di vivere nel mondo moderno, dall'altro, che i media diventano gli ambienti principali in cui si svolgono le nostre attività quotidiane, perciò le attività che svolgiamo nel virtuale hanno effetti concreti nel reale¹⁸.

Di conseguenza, l'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici deve essere considerata una prassi nei contesti scolastici, non possono essere inseriti occasionalmente né intesi come una seconda scelta, ma dovrebbero essere intesi come una "mentalità da condividere", così come, la media education dovrebbe essere interpretata come una nuova "forma mentis" con la quale intendere il procedimento.

EDUCARE ALLA CITTADINANZA DIGITALE:
IL FRAMEWORK EUROPEO DIGCOMP
PER LA COMPETENZA DIGITALE DEI CITTADINI

In Italia la normativa attuale in materia di istruzione fa riferimento alla Legge n.107 del 13 Luglio 2015¹⁹ (La Buona Scuola). In merito alle tecnologie digitali, l'art.1 comma 56, recita: "Al fine di sviluppare e di migliorare le competenze digitali degli studenti e di rendere la tecnologia digitale uno strumento didattico di costru-

18. Cfr. Pier Cesare Rivoltella, *Media education. Idea, metodo, ricerca*, Scholè, Brescia, 2019.

19. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>.

zione delle competenze in generale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta il Piano Nazionale per la Scuola Digitale, in sinergia con la Programmazione Europea e regionale e con il Progetto strategico nazionale per la banda ultralarga”

Il primo tentativo concreto per la costruzione di una scuola innovativa improntata al digitale, si è tradotto nel Piano Nazionale Scuola Digitale, presentato con il Decreto n. 851 del 27 ottobre 2015 e adottato dalla stessa legge 107/2015, di cui si definisce “pilastro fondamentale” e si propone di rispondere a due emergenti sfide per l'innovazione del sistema pubblico: l'innovazione del sistema scolastico e le opportunità dell'educazione digitale²⁰. Questo documento enfatizza non solo l'elemento tecnologico, ma propone una strategia innovativa che coinvolge ambienti e strumenti di apprendimento, studenti e tutto il personale scolastico e risponde all'urgenza di realizzare esperienze di apprendimento collaborativo con l'obiettivo di superare una didattica trasmissiva, dando vita ad una scuola aperta e inclusiva in una società, come quella attuale, in continuo mutamento. Se, in passato, l'insegnamento era basato su un linguaggio verbale e scritto, oggi l'apprendimento avviene attraverso le reti, la multimedialità e la partecipazione. Per la declinazione delle competenze digitali, il PNSD fa riferimento al DigComp (modello per sviluppare e comprendere la competenza digitale in Europa), che nasce da un percorso di ricerca durato due anni, a cura del centro di Ricerca della Commissione Europea. Infatti, nell' “Azione #14 – Un framework comune per le competenze digitali e l'educazione ai media degli studenti”, il PNSD si riferisce esplicitamente al modello europeo DigComp con l'obiettivo di dotare il sistema scolastico di un framework attraverso cui identificare le competenze specifiche richieste per la costruzione di un modello concettuale.

20. Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, *Piano Nazionale Scuola Digitale*, www.istruzione.it/scuola_digitale, 2015, p. 6.

Questo modello individua e descrive le competenze digitali in termini di conoscenze, abilità e atteggiamenti, fornendo una definizione che non punta all'uso di strumenti specifici ma ai bisogni del cittadino del XXI secolo:

- Bisogno di essere informato;
- Bisogno di interagire;
- Bisogno di esprimersi;
- Bisogno di sicurezza.

Bisogno di gestire situazioni problematiche connesse agli strumenti tecnologici e agli ambienti digitali²¹.

Il DigComp 1.0 (la prima versione), è caratterizzato da una struttura modulare e da una tassonomia per lo sviluppo della competenza digitale, individua:

- 5 aree di competenza
- 21 competenze
- 3 livelli di padronanza

Esempi di conoscenze, abilità e atteggiamenti per ogni competenza

Esempi di applicabilità del modello nell'ambito dell'educazione e dell'occupazione

Le 5 aree fondamentali contengono le 21 competenze, descritte in termini di conoscenze, abilità e atteggiamenti e per ognuna di esse viene fornita una breve descrizione.

Il framework DigComp si articola in 5 dimensioni:

21. A.Ferrari, S. Troia, *DIGCOMP Le competenze digitali per la cittadinanza. Estratto da* http://www.cittadinanzadigitale.eu/wp-content/uploads/2015/09/digcomp_Ferrari_Troia1.

- Dimensione 1: Area della competenza;
- Dimensione 2: Descrittori e titoli della competenza
- Dimensione 3: livelli di padronanza;
- Dimensione 4: conoscenze, abilità, attitudini;
- Dimensione 5: esempi d'uso.

Tra il 2016 e il 2017, la prima versione del modello DigComp (2013) è stata aggiornata in due fasi:

1. DigComp 2.0: The Digital Competence Framework for Citizens. Update Phase 1: the Conceptual Reference Model
2. DigComp 2.1: The Digital Competence Framework for Citizens with eight proficiency levels and examples of use.

L'ultima fase DigComp 2.1²² viene pubblicata nel 2017 e si integra con la revisione DigComp 2.0.

Successivamente l'AgID (l'Agenzia per l'Italia Digitale) pubblica, nel maggio del 2018, la versione ufficiale italiana del "Quadro delle competenze europee digitali per i Cittadini" (DigComp 2.1)²³. DigComp, nell'attuale versione 2.1 integrata alla 2.0 presenta una struttura articolata sempre in 5 dimensioni, però, la Dimensione 3 (livelli di padronanza) e la Dimensione 5 (esempi d'uso) risultano aggiornate.

Per quanto riguarda la prima, si passa da 3 livelli di padronanza iniziali (base, intermedio, avanzato) presenti nella prima versione DigComp 1.0, a ben 8 livelli (definiti tramite verbi d'azione

22. Il documento originale, in lingua inglese, può essere consultato all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/digcomp-21-digital-competence-framework-citizens-eight-proficiency-levels-and-examples-use>.

23. Il documento DigComp 2.1, in lingua italiana, è rintracciabile all'indirizzo: https://competenze-digitali docs.readthedocs.io/it/latest/doc/competenze_di_base/Intro_Modello_Europeo_DigComp_2_1.html.

che fanno riferimento ai risultati di apprendimento) descritti in modo più dettagliato; inoltre vengono introdotti nuovi esempi d'uso nella Dimensione 5 e si punta a migliorare la presentazione grafica del framework per facilitarne la comprensione e l'applicazione in ambito formativo. Inoltre, viene ribadita la suddivisione delle 21 competenze in 5 aree di competenza, come riportata di seguito:

AREA DI COMPETENZA 1. ALFABETIZZAZIONE SU INFORMAZIONI E DATI

- 1.3. Articolare i fabbisogni informativi, ricercare dati, informazioni e contenuti in ambienti digitali, accedervi e navigare al loro interno, creare e aggiornare strategie di ricerca personali.
- 1.4. Navigare, ricercare e filtrare dati, informazioni e contenuti digitali
- 1.5. Valutare dati, informazioni e contenuti digitali
- 1.6. Gestire dati, informazioni e contenuti digitali.

AREA DI COMPETENZA 2. COMUNICAZIONE E COLLABORAZIONE

Interagire attraverso diverse tecnologie digitali per capire quali siano gli strumenti di comunicazione più appropriati in un determinato contesto.

- 2.1. Interagire attraverso le tecnologie digitali
- 2.2. Condividere informazioni attraverso le tecnologie digitali
- 2.3. Esercitare la cittadinanza attraverso le tecnologie digitali
- 2.4. Collaborare attraverso le tecnologie digitali
- 2.5. Netiquette
- 2.6. Gestire l'identità digitale

AREA DI COMPETENZA 3. CREAZIONE DI CONTENUTI DIGITALI

Creare e modificare contenuti digitali in diversi formati ed esprimersi attraverso mezzi digitali.

- 3.1. Sviluppare contenuti digitali
- 3.2. Integrare e rielaborare contenuti digitali
- 3.3. Copyright e licenze
- 3.4. Programmazione

AREA DI COMPETENZA 4. SICUREZZA

Saper progettare dispositivi e contenuti, comprendere rischi e minacce presenti negli ambienti digitali, conoscere le misure di sicurezza e protezione, nonché tenere in debita considerazione affidabilità e *privacy*.

- 4.1. Proteggere i dispositivi
- 4.2. Proteggere i dati personali e la *privacy*
- 4.3. Proteggere la salute e il benessere
- 4.4. Proteggere l'ambiente

AREA DI COMPETENZA 5. PROBLEM SOLVING

Individuare problemi tecnici nell'utilizzo dei dispositivi e degli ambienti digitali e risolverli (dalla ricerca e risoluzione di piccoli problemi all'eliminazione di problemi più complessi).

- 5.1. Risolvere i problemi tecnici
- 5.2. Individuare fabbisogni e risposte tecnologiche
- 5.3. Utilizzare in modo creativo le tecnologie digitali
- 5.4. Individuare divari di competenze digitali

Per tutte le 21 competenze sono inseriti gli 8 livelli di padronanza con i relativi descrittori (168 in tutto).

Ciascun livello rappresenta un gradino in più nell'acquisizione delle competenze di base del cittadino, per far fronte alla sfida cognitiva e alla complessità delle attività²⁴; in tal senso il cittadino misurandosi con esperienze di apprendimento sale di

24. Ivi, p. 12.

livello, affrontando compiti sempre più complessi che mettono in evidenza autonomia e responsabilità raggiunte.

L'organizzazione dei vari livelli di padronanza viene descritta attraverso una narrazione "Imparare a nuotare nell'oceano digitale" utilizzando immagini e brevi testi, come mostra la figura che segue.

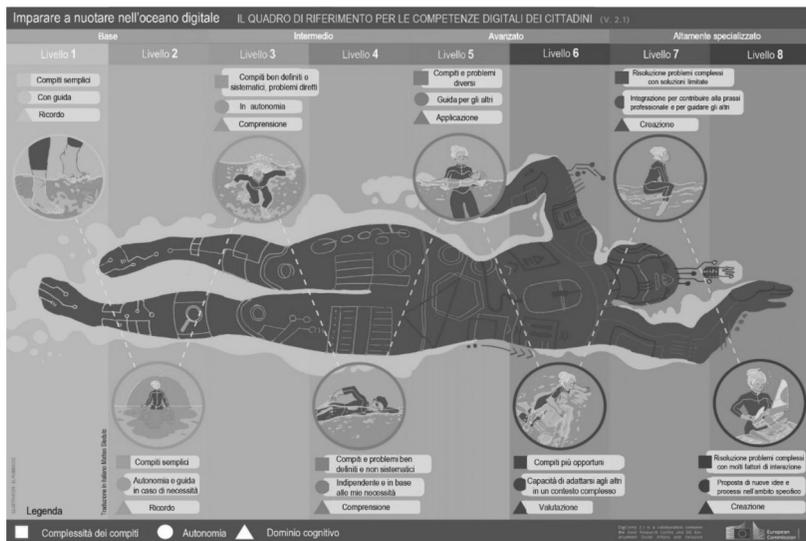


Figura 1: "Imparare a nuotare nell'oceano digitale" (tratta da <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/scuola-basta-col-mito-delle-competenze-digitali-stiamo-dimenticando-la-cosa-piu-importante/>).

Analizzando la Figura 1, si può notare una ragazza che in un primo momento bagna i piedi nell'acqua, poi si immerge, impara e inizia a nuotare, poi, col tempo è lei stessa ad insegnarlo ad altri fino ad arrivare a inventare nuovi modi di vivere e abitare l'oceano.

Il significato alla base di questa illustrazione evidenzia attraverso la metafora del nuotatore, che quando si è alle prime armi, all'inizio ci si immerge nel mondo digitale con prudenza con-

frontandosi con compiti semplici, magari con l'aiuto di una guida e tenendo ben a mente le indicazioni più importanti. Dopo aver acquisito maggior dimestichezza e sicurezza, ci si confronta sempre con compiti non complessi, supportato da una guida solo se necessario. Questo rappresenta il livello base. Dunque si raggiunge una certa autonomia, oltre alla capacità di portare a termine compiti semplici ma ben strutturati o diventati parte di una routine. Fatta propria la tecnica “del nuoto”, si potrà affrontare qualche imprevisto anche grazie all'autonomia raggiunta che permetterà di tracciare il percorso personale. Questo è il livello intermedio.

Una volta diventati autonomi e responsabili si potrà supportare e aiutare gli altri, mettendo in pratica ciò che si è imparato (competenza), affinché anche altri alle prime armi, possano imparare a “tenersi a galla”. Una volta acquisita la capacità di valutare le situazioni che si presentano, sarà possibile intervenire per aiutare chi è in difficoltà. Questo è il livello avanzato di competenza.

Infine il livello di alta specializzazione presuppone la capacità di creare e affrontare compiti complessi, partecipando attivamente per un loro miglioramento. Permette di proporre nuove idee in virtù dell'innovazione²⁵.

Tuttavia è impossibile formare cittadini competenti digitali senza una guida competente. In questo senso, riprendendo la metafora dell'oceano, nel contesto scolastico è impossibile che un insegnante che non sa stare a galla possa insegnare ad uno studente, a farlo. Di conseguenza sia gli insegnanti e che gli studenti rischiano di “affogare” in questo oceano digitale.

Pertanto, la Commissione Europea, consapevole dell'importanza della scuola per lo sviluppo delle competenze digitali per la cittadinanza, ha sviluppato anche il Quadro delle Competenze

25. <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/competenze-digitali-a-scuola-come-usare-il-digcomp-2-1/>.

Digitali per i Docenti (DigCompEdu: Digital Competence Framework for Educators), sulla base del modello DigComp.

In un articolo²⁶, Antonio Fini analizza le caratteristiche di tale modello, concludendo che “il DigCompEdu presenta aspetti decisamente innovativi (ad esempio l’attenzione alle tecniche di ricerca educative e al benessere digitale) rispetto ai modelli più orientati sulle abilità tecnologiche”.

Dichiara interessante anche “la prospettiva duplice della competenza digitale “per il docente”, intesa come strumento per lo sviluppo professionale e la formazione continua dell’insegnante e “per lo studente”, nell’ottica della responsabilità in carico alla scuola (transitivamente trasferita ad ogni singolo insegnante) relativa allo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, intese in modo ormai inequivocabile come competenze di base e di cittadinanza”

Però se prendiamo in considerazione la competenza del DigComp 2.1 “Valutare dati, informazioni e contenuti digitali”, quanti docenti e studenti sono in grado di valutare e comprendere la validità e l’affidabilità di una fonte o di una informazione trovata in Rete? Oggi, giovani e adulti dimostrano di avere serie difficoltà a discernere tra un’informazione e l’altra, a comprendere che tutto ciò che si legge in Rete non è sempre vero, perciò, sarebbe opportuno comprendere che prima di dare una notizia, è necessario verificarla, informarsi sulla provenienza e la veridicità e affidabilità di una fonte. Bisogna imparare ad abitare l’oceano digitale e non solo, in sicurezza, criticamente, consapevolmente e nel rispetto reciproco.

Diventare digitalmente competenti, come più volte ribadito, non significa solo sapere padroneggiare le tecnologie ma significa soprattutto, essere consapevoli dei diritti e dei doveri di convivenza civile e di partecipazione attiva alla vita democratica nella

26. <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/che-cose-digcompedu-per-le-competenze-digitali-di-docenti-e-educatori/>.

dimensione virtuale (non meno importante di quelle “reale”), aspirando ad una “cittadinanza piena, attiva e informata”.

Concludendo, le competenze digitali per la cittadinanza rappresentano una vera e propria sfida per la formazione di cittadini consapevoli, attivi e critici, che potrebbe essere ripresa a partire da azioni formative realizzate sulla base del nuovo “Sillabo per lo sviluppo dell’Educazione Civica Digitale”, elaborato dal MIUR., e finalizzate allo sviluppo di una coscienza civica dei nuovi cittadini.

IL SILLABO PER LO SVILUPPO DELL’EDUCAZIONE CIVICA DIGITALE: SPIRITO CRITICO E RESPONSABILITÀ

La Legge 92/2019 sancisce il “ritorno” dell’Educazione Civica come disciplina obbligatoria. La finalità, riportando le parole dell’allora ministro, Marco Bussetti, è quella di “educare alla cittadinanza attiva, al rispetto delle regole, all’accoglienza e all’inclusione, valori alla base di ogni democrazia. [...] formare cittadini responsabili e promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità”²⁷.

Tale legge²⁸, all’art. 1 sancisce che l’educazione civica deve promuovere i principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale, diritto alla salute e al benessere della persona. Tra i contenuti dell’insegnamento da sviluppare è prevista anche l’Educazione alla Cittadinanza Digitale (a cui l’art. 5 è dedicato) i cui obiettivi sono:

1. Analisi e valutazione della credibilità e affidabilità di fonti, informazioni e contenuti digitali;

27. <https://www.tuttoscuola.com/educazione-civica-a-settembre-sui-banchi-di-scuola-il-testo-integrale-del-ddl/>.

28. http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/18/DDLPRES/O/1108181/index.html?part=ddlpres_ddlpresi-articolato_articolato1.

2. Competenze nell'uso delle tecnologie e della comunicazione in specifici contesti;
3. Utilizzo di servizi digitali pubblici e privati; utilizzare le tecnologie per una crescita personale e per sviluppare una cittadinanza partecipativa;
4. Conoscenza delle norme comportamentali e interazionali da osservare negli ambienti digitali (Netiquette)
5. Gestione e protezione della propria identità digitale, della propria reputazione e dei propri dati sensibili nel rispetto di dati e identità altrui;
6. Conoscenza di normative e tutele per la riservatezza dei propri dati personali, applicate dai servizi digitali;
7. Essere in grado di controllare gli eventuali pericoli legati all'ambiente digitale che possono influire sul benessere psico-fisico e sull'inclusione sociale, individuando comportamenti riconducibili al bullismo e cyberbullismo.

La definizione “tradizionale” voluta dalla Ministra Fedeli, ovvero Educazione Civica, non è casuale e sottintende, da una parte la volontà di non abbandonare le dimensioni fondamentali dell'educazione civica, quali educazione al rispetto e alla sostenibilità con tutto il loro corpus di conoscenze e competenze; dall'altra però non è sufficiente applicare i canoni “tradizionali” dell'educazione civica all'interno di un mondo “fluido” e sempre connesso, che richiede nuove conoscenze ma soprattutto nuove consapevolezze. Per educazione civica digitale si intende una nuova dimensione della cittadinanza, integrata nel curriculum di cittadinanza della scuola italiana. Tra le competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2006, figurano anche le “competenze sociali e civiche”, competenze trasversali interconnesse e integrate con le altre 8 competenze chiave, agite sinergicamente per raggiungere una piena partecipazione attiva e democratica alla vita civile.

La nuova Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018²⁹ rispetto a quella del 2006, sostituisce due voci (la 5: imparare a imparare e la 6: competenze sociali e civiche) riaggregandole in due nuove:

- Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare:
“consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all’incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo”.

- Competenza in materia di cittadinanza:
“si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell’evoluzione a livello globale e della sostenibilità. (...) (...) Comprende il sostegno della diversità sociale e culturale, della parità di genere e della coesione sociale, di stili di vita sostenibili, della promozione di una cultura di pace e non violenza, nonché della disponibilità a rispettare la privacy degli altri e a essere responsabili in campo ambientale.”

29. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN).

La competenza civica nello specifico è fondata sulla conoscenza sia a livello teorico che esperienziale dei concetti di dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia, così come sono descritti nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea³⁰. Alla scuola è affidato il compito di formare e promuovere una cittadinanza analogico-digitale attiva e proattiva, partecipante e partecipata, responsabile sia a livello individuale che collettivo, rispettosa della legalità. Oggi nella società iperconnessa, per essere cittadini consapevoli e proattivi è indispensabile sapersi orientare nel mondo digitale, conoscere rischi, potenzialità e norme di comportamento, puntando allo sviluppo di un senso di responsabilità, di prudenza e spirito critico nel loro utilizzo. Un altro obiettivo è quello di far riflettere sulle implicazioni sociali, etiche e culturali che il cambiamento tecnologico comporta, riferito soprattutto ai più giovani, i maggiori consumatori delle tecnologie digitali. In questa prospettiva, bisognerà governare il cambiamento tecnologico, sociale e culturale, non subirlo, per orientarlo verso obiettivi sostenibili a favore degli stessi utenti. Tuttavia, è impossibile muoversi verso uno sviluppo etico e sostenibile dell'ambiente virtuale, se i nuovi cittadini del mondo non vengono educati in tal senso, sin dalla prima scolarizzazione.

In questa direzione, il MIUR ha pubblicato sul sito di *Generazioni Connesse*, un sillabo relativo all'Educazione Civica Digitale³¹, in cui viene sottolineata una questione fondamentale, ovvero la necessità per la scuola di munirsi di un curriculum sui media digitali che, non solo, produca un'alfabetizzazione funzionale, ma che sviluppi principalmente la giusta consapevolezza per un

30. *Carta diritti fondamentali Unione Europea* (CDFUE), anche nota come Carta di Nizza. Proclamata una prima volta nel 2000 a Nizza e una seconda volta nel 2007 a Strasburgo da Parlamento, Consiglio e Commissione.

31. Consultabile a questo indirizzo: https://www.generazioniconnesse.it/site/_file/documenti/ECD/ECD-sillabo.pdf.

loro uso critico e responsabile. Secondo Pier Cesare Rivoltella³² questo framework sull' Educazione Civica Digitale rappresenta "un documento di portata storica" perché esso allinea l'Italia all' Europa in tema di Media Literacy, dal momento che il nostro Paese non l'ha mai inserita nel curriculum.

Il Sillabo è stato elaborato da un gruppo di esperti e rappresentanti del mondo scolastico, accademico e della società civile, con lo scopo di inquadrare il corpus dei temi e dei contenuti che sono alla base dello sviluppo di una piena cittadinanza digitale degli studenti. Con il termine "educazione civica digitale" non si intende una riconversione dell'educazione civica ai tempi della rivoluzione digitale, ma "una nuova dimensione che aggiorna e integra l'educazione civica, finalizzata a consolidare ulteriormente il ruolo della scuola nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica"³³.

Essa, dunque, si "allarga" alla dimensione digitale e al suo interno individua alcune parole chiave:

- Spirito critico: sottolinea l'esigenza di rendere gli studenti pienamente consapevoli delle implicazioni sociali, culturali ed etiche celate dietro le potenzialità delle tecnologie, affinché si possa governare il cambiamento, orientandolo verso obiettivi di rispetto e sostenibilità;
- Responsabilità: sottolinea che per poter essere prosumer (non solo fruitori ma anche produttori e autori di contenuti digitali), chi utilizza i media digitali ha il dovere di considerare gli effetti delle proprie azioni.
- Capacità: saper sfruttare le potenzialità delle tecnologie per l'apprendimento, la socialità, la creatività e la partecipazione,

32. <http://www.morcelliana.net/img/cms/Materiali%20on%20line/essere%20a%20scuola/2018/7%202018%20-%20marzo/Editoriale%20EaS%207.pdf>.

33. <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/educazione-civica-digitale/>.

minimizzando e gestendo in modo competente gli aspetti negativi legati, ad esempio, a comportamenti discriminatori o illegali.

Il syllabo è organizzato in 5 parti:

- Prima parte: è dedicata alla comprensione del cambiamento connesso a tecnologie digitali e connettività (Internet come perno di questa rivoluzione comunicativa, informazionale ma anche economica e sociale). Gli studenti devono comprendere che il cambiamento riguarda ogni ambito della società, dalla scuola al mondo del lavoro, fino al funzionamento della stessa democrazia.
- Seconda parte: è dedicata alla comprensione delle conseguenze di tale cambiamento, sulla nostra dimensione individuale e sociale. Vengono affrontati non solo i rischi ma anche le competenze necessarie per dar vita a strategie comportamentali positive. Serve a sviluppare comportamenti corretti nell'uso dei media, insegna capire cosa e come pubblicare, sviluppando un senso etico e promuovendo la responsabilità di chi pubblica. Saper stare in Rete richiede prima di tutto collaborazione, rispetto per l'altro a partire dal linguaggio e di conseguenza anche una riflessione critica sui concetti di Identità e rappresentazione.
- Terza parte: è dedicata all'educazione all'informazione (information literacy) e allo sviluppo delle competenze necessarie alla ricerca, raccolta, utilizzo e conservazione di informazioni. È utile per imparare a riconoscere le fake news e analizzare i contenuti in modo critico, oltre che permettere agli studenti di investigarne le dinamiche di origine.
- Quarta parte: è dedicata alle implicazioni della quantificazione e della computazione, all'importanza della comprensione del "dato" e allo sviluppo di competenze di base in campo

matematico-statistico (big-data, machine learning, intelligenza artificiale) che avranno un impatto sempre più importante nelle grandi decisioni etiche, sociali e politiche. Non significa sviluppare competenze funzionali ma rapportarsi all'innovazione in maniera critica. Significa preparare gli studenti ad un futuro in cui le grandi questioni etiche legate allo sviluppo tecnologico, occuperanno un ruolo centrale nel dibattito politico di tutto il mondo.

- Quinta parte: è dedicata al nesso tra cittadinanza e creatività digitale, perché l'appropriazione creativa delle tecnologie, quali "oggetti culturali", permette allo studente di sviluppare una maggiore consapevolezza delle potenzialità e maggiore responsabilità verso le implicazioni del creare e diffondere contenuti digitali in Rete.

Per permettere ai soggetti di muoversi in sicurezza e in modo responsabile nella società fluida e complessa, deve essere attuata una strategia che metta in risalto, non solo gli aspetti negativi o pericolosi legati alle tecnologie, ma anche e soprattutto le opportunità e le potenzialità di cui queste sono portatrici. La scuola deve aiutare gli studenti ad affrontare la complessità dell'era digitale, e attraverso strategie positive deve promuovere lo sviluppo di una cittadinanza digitale che si traduce anche e soprattutto "nella capacità degli studenti di appropriarsi dei media digitali per diventare consumatori critici e responsabili di contenuti e nuove architetture".

Al fine di utilizzare responsabilmente e adeguatamente le tecnologie digitali, il pensiero critico assume un ruolo importante. John Dewey è stato uno dei primi a enfatizzare il discorso sul pensiero riflessivo e, come sostiene Lipman, rappresenta "il vero precursore del pensiero critico del nostro secolo"³⁴. Riprendendo l'opera *De-*

34. Cfr. M. Lipman, *L'impegno di una vita: insegnare a pensare*, Mimesis, Milano, 2018

mocracy and Education, l'autore sottolinea come Dewey avesse già rimarcato l'importanza del pensiero nell'educazione, dal momento che per dar vita ad una vera e propria democrazia, i bambini devono imparare necessariamente a pensare con la propria testa³⁵.

Nella nuova Raccomandazione del Consiglio del 2018, viene menzionato il pensiero critico, quale elemento che, insieme ad altre abilità, sottende a tutte le competenze chiave. Il pensiero critico potrebbe aiutare gli studenti non solo a prevedere ciò che potrebbe essere necessario in futuro, ma anche a determinare i possibili effetti delle decisioni prese nel presente, perché le azioni responsabili sono sempre determinate dalla riflessione e dall'anticipazione.

Concludendo, il nuovo Framework di Educazione Civica Digitale pone l'attenzione sui processi educativi in grado di promuovere la creatività, il pensiero critico e la responsabilità degli studenti che abitano la società informazionale e che si avvicinano ai media digitali non come strumenti, ma come dimensione della loro esistenza e del loro essere cittadini. L'educazione al dialogo, alla collaborazione, alla responsabilità, alla sicurezza, oggi, è indispensabile per fronteggiare, fuori e dentro la scuola, situazioni problematiche legate al digitale e non, dal bullismo al cyber-bullismo, a forme e stili di comunicazione violenti, aggressivi, denigratori, irrispettosi e lesivi della reputazione altrui.

CONCLUSIONI

Da quanto emerso dal presente lavoro le competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate nella Raccomandazione Europea a partire 2006 e fino al 2018, devono diventare parte integrante delle strategie di insegnamento/apprendimento. Sono tutte

35. Cfr. G. Spadafora, *L'educazione per la democrazia. Studi su John Dewey*, Anicia, Roma, 2015.

ugualmente importanti e ciascuna permette al futuro cittadino di vivere “una vita positiva nella società della conoscenza”³⁶ andando a definire il profilo finale dell’alunno come persona competente e come cittadino responsabile. Alcune di queste competenze chiave sono più improntate all’apprendimento delle discipline mentre altre, quelle trasversali, sono indispensabili per apprendere nell’arco della vita e perciò concorrono a definire il progetto di vita dello studente. Sono tutte interconnesse e devono essere agite per garantire a tutte le persone il pieno esercizio della cittadinanza. Alla scuola è affidato il compito di formare i bambini del XXI secolo, i futuri cittadini, insegnando loro ad esercitare, sin da piccoli, i propri diritti ma anche a rispettare i loro doveri di cittadino, sia nella dimensione analogica che in quella digitale.

La nuova società è in continuo mutamento, lo stesso Bauman parla di società “fluida”, “liquida”, all’insegna dell’incertezza, pertanto, l’acquisizione delle competenze deve essere pensata in un’ottica di aggiornamento continuo, durante tutto l’arco della vita per diventare un “lifelong learner”, ma anche attraverso il rafforzamento e lo sviluppo di alcune abilità, quali il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi, la creatività, lo spirito di adattamento, che permetteranno ai futuri cittadini di gestire il cambiamento trovando soluzioni concrete a situazioni complesse; i giovani devono implementare e addestrare quella resilienza, di cui parla ampiamente Goleman, rafforzando la capacità di gestire le difficoltà, di far fronte a cambiamenti improvvisi, di uscire da situazioni complesse e critiche, intese non come ostacoli ma come opportunità di cambiamento³⁷.

La Scuola rappresenta uno degli ambienti principali per coltivare la resilienza, che diventa fondamentale per il benessere di

36. *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006* relativa a competenze chiave per l’apprendimento permanente: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32006H0962>

37. Cfr. D. Goleman, *Intelligenza emotiva*, BUR, Milano, 1995.

una persona che vive in una società, come quella attuale, corrosa dalla violenza verbale e dall'odio gratuito in rete.

La situazione che stiamo vivendo ne è la dimostrazione: tra *fake news* e utenti scatenati che insultano e offendono attraverso piattaforme di social network. Sembra che il rispetto e la buona educazione non siano di casa negli ambienti virtuali. Perciò, è importante comprendere e far comprendere, a giovani e adulti, che in rete, così come nella vita "reale", non ci spettano solo dei diritti ma anche dei doveri. Il rispetto dell'altro, la tolleranza, il senso di legalità e di convivenza civile non si imparano sui libri di testo ma attraverso le esperienze di vita quotidiana.

Pertanto, la scuola e la famiglia diventano i contesti primari in cui coltivare questi valori e sviluppare le buone prassi. Sono gli adulti che, in primis, dovrebbero dare l'esempio, facendo comprendere ai minori quali sono i loro doveri e le loro responsabilità e combattendo qualsiasi forma d'odio e violenza, tanto nella vita reale quanto in quella virtuale, non meno importante. Se non loro, chi può assolvere a questo urgente compito?

In questa prospettiva è necessario stabilire una nuova alleanza tra scuola e famiglia, che permetta di trovare un punto di incontro tra ciò che si impara a scuola e al di fuori di essa. Non meno importante è l'urgenza di un'educazione ai media più solida e concreta che non deve realizzarsi né esaurirsi nei contesti scolastici (formali) ma deve aprirsi a tutto l'arco della vita, e quindi anche in contesti informali.

La soluzione non è certamente ignorare l'universo digitale, né demonizzarlo, né incutere paure e timori. Volenti o nolenti dobbiamo accogliere la tecnologia, con le sue opportunità e rischi annessi. La scuola, gli insegnanti, i genitori non possono ignorare questi strumenti. Se gli adulti non imparano a comprendere il mondo comunicativo dei giovani non sarà possibile stabilire con loro una relazione di guida e sostegno all'uso consapevole e responsabile dei media.

BIBLIOGRAFIA

- Bandura, A., Barbaranelli, C., Caprara, G.V., & Pastorelli, C. (1996). *Mechanisms of Moral Disengagement in the Exercise of Moral Agency*, "Journal of Personality and Social Psychology", 71, 364-374.
- Bauman Z. (2011), *La fine dell'intimità nell'era di Facebook*. Link: <http://temi.repubblica.it/micromega-online/la-fine-dellintimita-nellera-di-facebook/>.
- Cameron-Curry L., Pozzi M., Troia S. (2014), *Educare alla cittadinanza digitale. Un viaggio dall'analogico al digitale e ritorno*, Trento, Tangram.
- De La Pierre M. (2011), *New Media e cultura convergente*, in <http://blog.dotfloreance.com/formazione-web-turistico/new-media-e-cultura-convergente/>.
- Dipace A. (2019), *Competenze digitali, nuovi ambienti di apprendimento e professionalità docente*, in *Scienze umane tra ricerca e didattica*, a cura di Cipriani G., Cagnolati A., Volume II, Il Castello Edizioni, Foggia, pp. 403-416.
- Ferrari A., Troia S. (2015), *DIGCOMP Le competenze digitali per la cittadinanza*, Estratto da http://www.cittadinanzadigitale.eu/wp-content/uploads/2015/09/digcomp_Ferrari_Troia1.pdf.
- Ferri, P. (2014). *I nuovi bambini*, Milano, Bur.
- Ferri, P. (2011). *Nativi digitali*, Milano, Bruno Mondadori.
- Floridi L. (2012), *La rivoluzione dell'informazione*. Torino, Codice Edizioni.
- Gilster, Paul, *Digital Literacy*, New York, Wiley, 1997.
- Goleman D. (1996), *Intelligenza Emotiva*, Rizzoli, Milano.
- Greco B., Parente M., De Paoli C. (2019) (a cura di), *I diritti dei bambini e dei ragazzi e l'innovazione digitale (workshop paper)*, in "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di fronte alle sfide del presente", Istituto degli Innocenti. Consultabile all'indirizzo: http://gruppocrc.net/wp-content/uploads/area-riservata/03_innovazione-digitale.pdf.
- Lazzari, M. (2013), *La comunicazione degli adolescenti in Rete tra opportunità, rischi, consapevolezza e fragilità*, in M. Lazzari, & M. Jacono Quarantino (a cura di), *Identità, fragilità e aspettative nelle reti sociali degli adolescenti* (pp. 193- 203), Bergamo, Sestante edizioni.
- Lipman M. (2005), *Educare al pensiero.*, Milano: Vita e pensiero, p. 47.
- Membretti A. (a cura di) (2010), *Educare alla cittadinanza digitale. Per un utilizzo attivo dei media a scuola e nel territorio*, Como-Pavia, Ibis.
- Midoro V. (2007). *Quale alfabetizzazione per la società della conoscenza?*. TD-Tecnologie Didattiche, 41, 15 (2), pp. 47-54.

- Morin E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano.
- Nirchi S. (2016), *Le competenze digitali dei docenti. Un'indagine esplorativa sull'uso delle ICT a scuola*. "FORMAZIONE & INSEGNAMENTO", Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione, Anno XIV, n. 3, pp. 179-188.
- Pennetta A. L. (2019), *Bullismo, Cyberbullismo e nuove forme di devianza*, G. Giappichelli Editore, Milano.
- Premsky, M. (2009), *Homo sapiens digital: From digital natives and digital immigrants to digital wisdom*. "Innovate", 5, 3. Il testo è tradotto in italiano sull'ultimo numero della rivista TD, 50, pp. 17-24.
- Premsky M. (2001), *Digital Natives, Digital Immigrants. On the Horizon*, NCB University Press, vol.9, n.5, 1-6.
- Ranieri M., Manca S. (2013), *I social nell'educazione. Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida*, Trento, Erickson
- Riva G. (2010), *I Social Network*, Edizione Il Mulino.
- Rivoltella P. C., *Educazione Civica Digitale*, in "Essere a scuola", Morcelliana Editrice, n.7, marzo 2018, pp. 1-2. <http://www.morcelliana.net/img/cms/Materiali%20on%20line/essere%20a%20scuola/2018/7%202018%20-%20marzo/Editoriale%20EaS%207.pdf>.
- Rivoltella P.C. (2010), *La screen generation: media, culture e compiti dell'educazione*, in "Cittadini in crescita", Rivista del Centro Nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Nuova serie, 2, pp. 5-9.
- Rivoltella, P.C. (2008), *La comunicazione nell'era digitale. Prospettive di intervento formativo*. Relazione all'Incontro Mondiale delle Facoltà di Comunicazione delle Università Cattoliche, link <http://images.comune.savona.it/1r/f/ServiziSociali/la/lacomunicazionedigitale.pdf>.
- Rivoltella, P.C. (2006), *Media Education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*, Carocci, Roma.
- Rivoltella P.C., *Media digitali, apprendimento, formazione*, in http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/cc_i_new/allegati/35539/Rivoltella_Media-digitali-apprendimento-formazione.pdf.
- Romano R.G. (2017), *Famiglia, scuola e mondo virtuale. Come la Rete sta modificando le dinamiche familiari e scolastiche*. In "Annali online della didattica e della formazione docente", vol. 9, n. 13, pp. 90-106.
- Santerini M. (2010), *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Bari
- Spadafora G. (2015), *L'educazione per la democrazia. Studi su John Dewey*, Anicia, Roma

- Troia S. (2018), *Dalla scuola alla cittadinanza digitale*, Milano-Torino, Pearson Italia
- Troia S. (2017), *Sicuri online. Formare i nuovi cittadini digitali*, Milano, Pearson
- Ferrari A., Troia S. (2015), *DIGCOMP Le competenze digitali per la cittadinanza*. Estratto da http://www.cittadinanzadigitale.eu/wp-content/uploads/2015/09/digcomp_Ferrari_Troia1.pdf.
- Ugolini F.C. (2016), *Quale competenza digitale per l'ecosistema mediale sociale e autoriale? Un'analisi dei riferimenti internazionali del Piano Nazionale Scuola Digitale*, in "Pedagogia oggi", n. 2, p. 184

SITOGRAFIA

- Raccomandazione del Consiglio Europeo del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32006H0962>.
- Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))
- Lanfrey D., Solda D, 2018, Cos'è il curriculum di educazione civica digitale e perché serve alle scuole e all'Italia, in *Agenda Digitale*: <https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/cose-curriculum-educazione-civica-digitale-perche-serve-alle-scuole-allitalia/>
- Rivoltella P.C., Da Marc Prensky a Mark Prensky, <http://piercesare.blogspot.com/2010/10/da-marc-prensky-marc-prensky.html>
- Dichiarazione dei diritti in Internet: https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/commissione_internet/dichiarazione_dei_diritti_internet_publicata.pdf
- Garante della Privacy: www.garanteprivacy.it
- Sillabo di Educazione Civica Digitale: https://www.generazioniconnesse.it/site/_file/documenti/ECD/ECD-sillabo.pdf
- DigComp 2.1 tradotto in italiano: https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/digcomp2-1_ita.pdf
- Competenze digitali AGID: <https://docs.italia.it/media/pdf/lg-competenzedigitali-docs/stabile/lg-competenzedigitali-docs.pdf>
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e cyber-bullismo, 2015:

https://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf
Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/o/Linee+Guida+Bullismo+-+2017.pdf/4df7c320-e98f-4417-9c31-910ofd63e2be?version=1.0>
Piano Nazionale Scuola Digitale: https://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf
Cyberbullismo: <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/oooo/oo/oo/cyberbullismo--2/>
Safer Internet Day 2020, <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/safer-internet-day2020-together-for-a-better-internet-domani-a-napoli-l-evento-con-la-ministra-azzolina>
Troia S., Il benessere nell'ambiente digitale. Cyberbullismo...e non solo! <https://it.pearson.com/genitori/secondaria-2-grado/educazione-digitale/benessere-ambiente-digitale-cyberbullismo.html>
CENSIS: "Verso un uso consapevole dei media digitali". 2016, https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/indagine_censis_polizia_postale.pdf
Miur, Studenti, computer e apprendimento: dati e riflessioni. Uno sguardo agli esiti delle prove in Lettura in Digitale dell'indagine OCSE PISA 2012 e alla situazione in Italia: https://www.istruzione.it/allegati/2016/MIUR_2015-Studenti-computer-e-apprendimento.pdf
Legge sulla "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali": www.garanteprivacy.it
Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/3/17G00085/sg>
Legge 13 luglio 2015, n. 107 (la Buona Scuola): <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>
Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (2013): <http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni-nazionali-e-nuovi-scenari.pdf>
INDIRE, Linee guida per il ripensamento e l'adattamento degli ambienti di apprendimento a scuola: http://www.indire.it/wp-content/uploads/2018/04/Learning_spaces_IT_v5_WEB.pdf
Commissione Europea, Libro Bianco sul futuro dell'Europa: https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-olitical/files/libro_bianco_sul_futuro_dell_europa_it.pdf

- Troia S., 2017, Competenze digitali a Scuola, come usare il DigComp 2.1, agenda digitale: <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/competenze-digitali-a-scuola-come-usare-il-digcomp-2-1/>
- Bencivenni A., 2018, Scuola, basta col mito delle competenze digitali: stiamo dimenticando la cosa più importante, Agenda Digitale: <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/scuola-basta-col-mito-delle-competenze-digitali-stiamo-dimenticando-la-cosa-piu-importante/>
- Fini A., 2017, Che cos'è DigCompEdu, per le competenze digitali di docenti e educatori: <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/che-cose-digcompedu-per-le-competenze-digitali-di-docenti-e-educatori/>
- AGCOM, Libro bianco media e minori 2.0: <https://www.agcom.it/documents/10179/9285349/Documento+generico+16-01-2018/17e4f243-daa2-435f-a78f-b1e30755edbc?version=1.0>
- Commissione europea, Agenda Digitale europea:
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:sio016>